

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Io mi associo alle dichiarazioni che sono state fatte dagli altri colleghi dell'opposizione, però mi consentirà, Presidente, di dare una risposta all'onorevole Vito (penso che la meriti). Vede, onorevole Vito, per arrivare ad un accordo sulla Costituzione — io penso che sarebbe stato un dovere di tutti i deputati e di tutti i senatori — si sarebbe dovuti partire da un testo condiviso e si sarebbe dovuti partire innanzitutto da un impegno solenne che nessuno, né la maggioranza attuale né l'opposizione attuale, se diventerà maggioranza, come io spero, nelle prossime elezioni politiche, cambierà la Costituzione.

CESARE RIZZI. È un menagramo questo qua!

ROBERTO VILLETTI. Infatti, questo metodo, secondo il quale la Costituzione cambia con le maggioranze che si determinano

PRESIDENTE. Onorevole....

ROBERTO VILLETTI. ...nell'espressione del Governo, è inaccettabile, non è proprio di un paese civile. Quindi, tale è l'invito che le rivolgiamo e rivolgiamo alla maggioranza.

Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta di sospensione, la condivido; è la stessa avanzata dagli altri presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, distinguamo i due piani. Una cosa è la questione politica, derivante dal voto espresso dall'Assemblea: questione che, ovviamente, si riflette sul testo in esame e che riguarda, quindi, anche il merito della riforma. Altra cosa è la questione procedurale concernente l'andamento dei nostri lavori.

Ebbene, dopo la votazione svoltasi circa un'ora e mezzo fa, il Presidente della Camera dei deputati, come è prassi, ha

interpellato il presidente della Commissione. È quest'ultimo, infatti, che, in questa fase, deve guidare i nostri lavori, giudicando i riflessi del voto sull'andamento dell'esame del provvedimento e sulla costruzione del testo.

Per tale ragione, ho, dunque, chiesto al presidente Bruno di precisare in che modo la Commissione intendesse procedere in vista di un funzionale andamento dei lavori. Mi corre, quindi, l'obbligo di chiarire agli onorevoli colleghi, e in particolare ai rappresentanti dell'opposizione, che, proprio per il rispetto che porto alle regole, non modifico tale metodo; piuttosto, in questo momento, Presidente e Assemblea devono essere aiutati da chi istruisce l'esame del provvedimento.

Atteso che sono le ore 13,40 — e si può, quindi, avere un quadro complessivo della situazione —, vorrei che l'onorevole Bruno...

DONATO BRUNO, *Relatore*. È proprio questo che volevo chiedere, signor Presidente...

PRESIDENTE. ...ci chiarisse come orizzontarci in questa fase dei nostri lavori. Ovviamente, non concederò un altro dibattito su quanto il relatore si accinge a dire.

DONATO BRUNO, *Relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

Già ho chiarito, ma lo ribadisco, che il Comitato dei nove aveva convenuto di riprendere i lavori dall'esame dell'articolo 25 per passare, quindi, agli articoli 31, 35 e 41. Infine, eventualmente, si sarebbe passati a discutere l'iter formativo delle leggi — questione che già il Comitato dei nove aveva avuto modo di approfondire —, lasciando, poi, in ultimo l'esame del premierato.

Considerata, però, l'ora cui siamo giunti, mi rendo perfettamente conto che, forse — concedendo adesso una sospensione che consenta anche al Comitato dei nove di riunirsi —, si possono riprendere i lavori seguendo il metodo da me testé indicato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rimanete in aula; vi è un problema di fondo. Infatti, i tempi, nella programmazione dei nostri lavori – cerco di fare tale dichiarazione con la massima serenità – oggettivamente stringono e, inoltre, alcune Commissioni sono convocate e debbono lavorare. Vi è, poi, questa proposta della Commissione affari costituzionali che, in qualche modo, con un aggiornamento dei nostri lavori, ritiene di poter avere il tempo per compiere una riflessione.

Allora, onorevole Elio Vito, mi segua nel ragionamento; lei è il capogruppo di maggioranza relativa. Ebbene, il problema, non è se sospendere adesso la seduta; la sospensione sarà senz'altro decisa. Il problema è il prosieguo dei nostri lavori in quanto, essendoci diverse Commissioni convocate per l'esame dei documenti di bilancio, si deve, a mio avviso, rendere utile il proseguimento della seduta.

Prevediamo, dunque, questa sera, di avere un andamento del voto che ci consenta di proseguire in seduta notturna; ciò è assolutamente essenziale per tenere il ritmo dei lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*). Questa è la mia intenzione.

Sospendo, perciò, la seduta, che riprenderà alle 16 con il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di riprendere i nostri lavori, vorrei cogliere l'occasione della sua presenza in tribuna per salutare Manuel Rodriguez Cuadros, ministro degli affari esteri della Repubblica del Perù. Lo salutiamo affettuosamente (*Applausi*), essendo i nostri paesi legati da un rapporto di tradizionale amicizia. La ringrazio, signor ministro (*Applausi*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Aprea, Armosino, Ballaman, Giovanni Bianchi, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Giordano, Maroni, Martusciello, Mauro, Miccichè, Palumbo, Santelli, Sgobio, Stucchi, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,11).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, desidero intervenire molto rapidamente.

Leggiamo, su dispacci di agenzia, affermazioni del ministro Tremaglia che sono di una così grave...

ROBERTO MENIA. Evviva Tremaglia !
Bravo Tremaglia !

FRANCESCO GIORDANO. ... volgarità (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

GIULIO CONTI. Viva Tremaglia !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

FRANCESCO GIORDANO. No, no (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. « No, no » lo dico io ! Lei dica ciò che vuole, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Come dicevo, si tratta di affermazioni di tale gravità e volgarità da essere incompatibili con le funzioni di ministro della Repub-

blica italiana (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Esse suonano di offesa...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

FRANCESCO GIORDANO. ... di diletto e di discriminazione nei confronti dei cittadini italiani ed europei (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Chiediamo pertanto un chiarimento al Governo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti del deputato Menia*)!

GIORGIO BORNACIN. Ha fatto bene Tremaglia! Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, vorrei dirle che, contrariamente a lei, non ho letto la notizia di agenzia cui lei si riferisce, perché ero impegnato con il signor ministro della Repubblica peruviana. Adesso...

MAURA COSSUTTA. Gliela leggiamo!

PRESIDENTE. Ho capito! Certo, ho compreso che il chiarimento è stato chiesto non a me, ma al Governo.

Si riprende la discussione (ore 16,13).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Elio Vito 16.200 è stato ritirato dai presentatori.

**(Esame dell'articolo 25
– A.C. 4862 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4862 ed abbinata sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, nell'esprimere parere contrario sugli identici emendamenti Mascia 25.1 e Boato 25.70, interamente soppressivi dell'articolo 25, vorrei suggerirle come procedere nei lavori dell'Assemblea. Subito dopo l'esame dell'articolo 25, potremmo procedere all'esame dell'articolo 31 e, successivamente, degli articoli 35, 41 e 42 del provvedimento.

PRESIDENTE. A cosa si riferiscono tali articoli, onorevole relatore?

DONATO BRUNO, *Relatore*. Gli articoli in oggetto trattano della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura, escludendo le norme transitorie. Una volta terminato l'esame di tali articoli, avvanzerò ulteriori proposte sul prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo, dunque, alla votazione degli identici emendamenti Mascia 25.1 e Boato 25.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, preciso che intervengo a titolo personale.

Vorrei osservare che l'articolo 25 del provvedimento in esame concerne il giuramento del Presidente della Repubblica e recita che quest'ultimo, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi all'Assemblea della Repubblica.

L'opposizione, attraverso i suoi emendamenti, propone di sopprimerlo, ma allora cosa faremo? Il Presidente della Repubblica non presterà giuramento? Verrà eletto e farà ciò che vuole? A chi dovrà giurare fedeltà: alla moglie, ai figli, alla signora a fianco o al condominio? Cosa dovrà fare? Ditecelo (*Commenti*)!

MARCO BOATO. Resta la Costituzione vigente!

ALDO PERROTTA. Secondo noi, il Presidente della Repubblica, prima di insediarsi, deve giurare fedeltà alla Costituzione ed alla Repubblica.

Mi sembra quanto meno strano voler sopprimere quest'articolo. Va bene che si tratta della solita tattica di dire no a tutto, ma credo che anche la decenza abbia un limite.

MARCO BOATO. La decenza, però, ha un limite per tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, mi faccia la cortesia: presiedo io. Facciamo un patto, almeno per oggi: mi faccia presiedere!

Gli interventi a titolo personale sono consentiti ai deputati i cui gruppi hanno esaurito il tempo a propria disposizione — quali la Margherita, nella fattispecie —, ma io non posso impedire ai gruppi di maggioranza di ricorrere agli interventi a titolo personale. Tuttavia coloro i quali chiedono di parlare a titolo personale, debbono attenersi alle regole che si applicano a tali interventi, ossia debbono contenere il tempo degli interventi. Non lo dico all'onorevole Perrotta, che è sempre molto rispettoso, ma a coloro i quali interverranno successivamente. Non posso impedire ai deputati della maggioranza di chiedere di parlare a titolo personale, perché si è sempre fatto così, da quando il Parlamento si è dato queste regole. Posso, tuttavia, richiamare ad usare non più del tempo assegnato a titolo personale. Su ciò, onorevole Boccia, nonostante alcuni scampagnelli di troppo, solitamente sono più magnanimo con l'opposizione, che ha finito il tempo attribuito ai suoi gruppi...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo per dirle — così sarò tranquillo per la serata — che stamattina ho un po' esagerato, e le chiedo scusa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio. Le posso dire una cosa? Questo *vulnus*, che lei ha creato nel rapporto col Presidente, mi ha destato molta amarezza, però ora, per fortuna, lei si è scusato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, francamente non capisco le ragioni di questi identici emendamenti soppressivi, dato che il testo proposto dalla maggioranza non fa altro che operare un coordinamento formale tra l'Assemblea federale della Repubblica — che elegge il Capo dello Stato e che abbiamo già votato, anche nella sua composizione — e il giuramento che deve essere prestato. Nel testo vigente, il giuramento del Capo dello Stato avviene davanti al Parlamento in seduta comune, che è l'organo che attualmente elegge il Capo dello Stato. Nel momento in cui sarà l'Assemblea della Repubblica competente per l'elezione del Capo dello Stato, mi sembra naturale, logico e coerente che il Capo dello Stato presti giuramento davanti alla stessa Assemblea della Repubblica.

Sinceramente, non comprendiamo le ragioni per le quali non si dovrebbe votare questo testo. Invitiamo pertanto i colleghi del centrosinistra a votare, insieme a noi, questa formulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Mi pare che il collega Perrotta sia andato fuori dal seminato, non rendendosi conto che, sopprimendo quest'articolo, resta in vita l'articolo 91 della Costituzione e che, quindi, il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, giura.

Il collega D'Alia è entrato nel merito, diversamente dall'onorevole Perrotta. Voglio ricordare al collega D'Alia, ferme restando le diverse opinioni che vi possono essere in merito — e non polemizzo su ciò — che già oggi l'articolo 91 della

Costituzione prevede che il Presidente della Repubblica non giuri di fronte all'Assemblea che lo ha eletto, trattandosi di un'Assemblea composta da deputati, senatori e delegati regionali. I delegati regionali, a quel punto, non fanno più parte della seduta, ma il Presidente della Repubblica giura e legge il suo discorso di insediamento di fronte al Parlamento in seduta comune.

Nel merito vi è un dibattito che attraversa tutta la riforma e costituisce la ragione per cui abbiamo presentato l'emendamento soppressivo. Quest'ultimo che si può discutere, come stiamo facendo, ma una logica istituzionale vi è. Ripeto, infatti, che già oggi chi elegge il Presidente della Repubblica non è solo il Parlamento in seduta comune, essendovi anche l'integrazione dei delegati regionali. Era solo un chiarimento, al fine dell'istruttoria del nostro dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, intervengo solo per invitare i colleghi dell'opposizione a ritirare gli identici emendamenti Mascia 25.1 e Boato 25.70 soppressivi dell'articolo 25. Infatti, è stato già approvato l'articolo 19, che stabilisce che il Presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea della Repubblica, e bocciare la disposizione sul giuramento del Presidente fatto innanzi all'Assemblea della Repubblica mi sembra qualcosa di molto strano.

Sollecito, quindi, i colleghi dell'opposizione a ritirare questi emendamenti, essendo già stato approvato l'articolo riguardante l'elezione del Presidente della Repubblica. È assai strano il tenore di questi identici emendamenti soppressivi. D'altronde, verrà posto in votazione il mantenimento dell'articolo 25, in cui viene specificato che il Presidente della Repubblica, prima di assumere le funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza alla Costituzione dinanzi all'Assemblea della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che verrà posto in votazione il

mantenimento dell'articolo 25, essendo stati presentati unicamente due identici emendamenti soppressivi dell'articolo stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, comprendo, da un lato, gli sforzi degli onorevoli Fontanini e D'Alia di prendere tempo per cercare di raggiungere il numero legale (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) e, dall'altro lato, la richiesta rivolta all'opposizione di votare a favore dell'articolo 25.

Le ragioni per cui in questo momento ci accingiamo a votare l'articolo 25 risiede in un fatto politico accaduto questa mattina: voi siete andati « sotto » su un articolo con il voto determinante di Alleanza nazionale e gli applausi del collega La Russa e, a questo proposito, si entra nel merito tecnico dell'incoerenza dell'opposizione. Colleghi, il re è nudo! Se si deve prendere tempo, si abbia almeno la decenza di usare altri argomenti (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Si abbia almeno il coraggio politico di dire — come è stato affermato stamani da vostri illustrissimi rappresentanti — che in Parlamento si discute delle questioni tecniche perché quelle politiche saranno affrontate (si spera!) questa sera in un vertice di maggioranza. Csicché, si spera che, da domani, si potranno affrontare le questioni politiche (*Commenti del deputato Bornacin*).

Onorevoli colleghi, in Parlamento si accede per elezione e non per concorso! Dunque, l'opposizione fa il suo mestiere e noi proponiamo la soppressione di questo articolo. Ma le ragioni per cui ci troviamo a votare in modo scombinato risiedono nei vostri conflitti. Non chiamate in causa noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stati presentati due identici emendamenti interamente soppressivi del testo, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo 25.

Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Presidente, ognuno voti per sé!

PRESIDENTE. Non ho ancora aperto la votazione, perché stavo proprio per raccomandare a ciascuno di votare per sé.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 25.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

PIERO RUZZANTE. Presidente, ci sono doppi voti dappertutto!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni) (Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).*

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 257 |
| <i>Votanti</i> | 252 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 127 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 244 |
| <i>Hanno votato no</i> | 8 |

Sono in missione 65 deputati).

Onorevoli colleghi, per cortesia, fate silenzio!

Prendo atto che gli onorevoli Spina Diana e Dorina Bianchi non sono riusciti ad esprimere il loro voto e che l'onorevole Pistone ha erroneamente espresso un voto favorevole.

***(Esame dell'articolo 31
— A.C. 4862 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 4862 ed abbinata sezione 3).*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Leoni 31.1 e Mascia 31.3, nonché sugli emendamenti Boato 31.5 e Taormina 31.70 e 31.71. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Leoni 31.72 ed Elio Vito 31.200, mentre vi è un invito al ritiro dell'emendamento Bressa 31.9, in quanto tale disposizione è già presente nell'articolo 87 della Costituzione.

MARCO BOATO. Quindi, è un parere favorevole...

DONATO BRUNO, *Relatore*. Si tratta di un invito al ritiro, giacché la disposizione è già presente nell'articolo 87 della Costituzione.

La Commissione, infine, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Taormina 31.01.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Taormina ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 31.01.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Leoni 31.1 e Mascia 31.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Abbiamo discusso di un Senato pseudo-federale. Il risultato del lavoro riformatore non ha dato un grande risultato: ne è risultata una creatura vagamente deforme, che di federale ha poco o nulla.

Allora, diventa del tutto singolare che, dopo avere in qualche modo non consi-

derato nel dovuto modo la composizione della seconda Camera per dare al nostro Parlamento una Camera autenticamente federale, ci si preoccupi, invece, di riformare in modo rigorosamente federale il Consiglio superiore della magistratura.

Noi tutti sappiamo che il secondo comma dell'articolo 117 non è stato modificato relativamente alle questioni della giurisdizione, per cui le regioni sono in qualche modo escluse da ogni possibile interferenza con la giurisdizione. Non si capisce, quindi, la ragione per la quale si vorrebbe che, secondo l'articolo 104, fosse il Senato federale, integrato dai presidenti delle regioni e delle province autonome, a nominare un sesto dei componenti laici. Che interesse possono manifestare mai le regioni al funzionamento dell'organo che governa la magistratura, visto che con essa non hanno né possono avere rapporti istituzionali?

Questo è uno dei molti misteri che questa vostra scombinata azione riformatrice presenta. Quando si tratta di fare una cosa autenticamente federale vi guardate bene dal farlo, quando si tratta, invece, di un organo di autogoverno della magistratura, che nulla ha di federale, perché la vostra stessa riforma non ha modificato al riguardo i termini dell'articolo 117, per cui le materie relative alla giurisdizione sono rimaste di esclusiva competenza statale, improvvisamente vi sognate di federalizzare il Consiglio superiore della magistratura.

Tutto questo è vagamente «schizzato» e, ancora una volta, è la dimostrazione che il vostro progetto di riforma non ha la benché minima coerenza logica politica e istituzionale. È per questo che chiediamo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Chiedo ai colleghi, signor Presidente, di prestare un attimo di attenzione all'*iter* modificativo che ha seguito questa norma sull'elezione del Consiglio superiore della magistratura, a par-

tire dal testo vigente della Costituzione, secondo il quale un terzo dei componenti va eletto dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari dell'università, eccetera.

Successivamente il Senato ha modificato questa parte, prevedendo, invece — questo è il testo che è giunto dal Senato — che per un terzo i membri del Consiglio superiore della magistratura fossero eletti esclusivamente dal Senato, integrato dai presidenti delle giunte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano; in sostanza il Senato sequestrava la potestà elettiva al Parlamento in seduta comune e se la attribuiva interamente, prevedendo l'integrazione con i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Abbiamo molto insistito in Commissione per far presente l'assoluta irragionevolezza di una norma del genere e, alla fine, c'è stato un parziale cambiamento, ma assai parziale. Secondo il voto di maggioranza che è stato dato in I Commissione nella primavera scorsa, la nomina di un terzo dei membri del Consiglio superiore della magistratura non viene più riservata esclusivamente al Senato ma viene ripartita tra Camera e Senato (un sesto per ciascun ramo).

Il Senato, però, rimaneva integrato dai presidenti delle giunte delle regioni e delle province autonome. Anche in questo caso abbiamo fatto presente due stranezze di tale formulazione. Innanzitutto, non si capisce assolutamente la ragione di tale integrazione con i presidenti delle giunte per nominare i membri del Consiglio superiore della magistratura. La seconda stranezza è continuare ad attribuire un sesto delle nomine al Senato federale.

La nostra insistenza ha portato ad un altro parziale passo verso una configurazione più ragionevole. La maggioranza ha condiviso, alla fine, la nostra opinione secondo cui l'integrazione con i presidenti delle giunte non aveva alcun senso. Vi è stato un progressivo avvicinamento verso la ragionevolezza, che, però, si ferma ad una soglia: comunque si prevede, seppure

per un sesto, che il Senato debba eleggere una parte dei rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura.

Lo abbiamo detto e ripetuto più volte, lo ha fatto poco fa anche il collega Bressa: questo per noi non è un vero e pieno Senato federale. Con questa norma lo confermate: se si trattasse di un vero Senato federale, cioè rappresentativo delle realtà territoriali e con funzioni di concertazione nei rapporti tra territori regionali e Stato, non vi sarebbero ragioni per attribuirgli l'elezione di rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura. Si tratta, infatti, di una materia per la quale l'articolo 117, pure quello da voi riformulato, non attribuisce una competenza alle regioni.

Piano piano vi siete accorti di alcune contraddizioni esplosive, ma rimane la grande contraddizione appena citata. Si tratta della ragione per la quale abbiamo presentato l'emendamento soppressivo sul quale voteremo a favore. Il suddetto criterio di nomina del Consiglio superiore della magistratura non sta in piedi se si dovesse prendere sul serio l'idea che andiamo verso la fine del bicameralismo e la creazione di un Senato federale degno di questo nome. Purtroppo, macchiate l'aggettivo federale anche con norme di questo tipo. Ripeto, non ha alcun senso prevedere che il Senato federale partecipi alla nomina del Consiglio superiore della magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vale la pena di sottolineare che la concentrazione dei poteri trova un suo bilanciamento, oltre che nel sistema delle forze politiche e sociali, anche nel ruolo autonomo e nelle funzioni degli organi giudiziari. Dunque, la Costituzione ha introdotto, in riferimento alle speciali garanzie di indipendenza della magistratura ordinaria, l'attribuzione dei poteri di gestione al Consiglio superiore della magi-

stratura. L'articolo 104 della Costituzione prevede, non a caso, una composizione mista del Consiglio superiore della magistratura, con membri elettivi e membri di diritto. La scelta a favore di una composizione mista fu dovuta, all'interno della Costituente, alla volontà di evitare che l'organo garante dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura corresse il rischio di trasformarsi in una struttura chiusa a difesa di posizioni corporative. Questa è la finalità posta all'interno dell'articolo 104 dell'attuale Costituzione.

Quello che si è tentato di introdurre — come hanno sottolineato i colleghi — attraverso gli emendamenti presentati al Senato, dove addirittura si delineava il ruolo dei presidenti delle giunte, non ha nulla a che fare con la storia e le finalità di tale articolo.

Indipendentemente dalla nuova composizione del Senato e nonostante l'eliminazione delle incongruenze più evidenti, la previsione di questa elezione non più da parte del Parlamento in seduta comune, bensì con una ripartizione dei seggi tra Camera e Senato credo sia assolutamente illogica. Al di là dell'effettiva rappresentanza territoriale del cosiddetto Senato federale, non si comprende la *ratio* secondo la quale un organo indipendente della magistratura dovrebbe avere una rappresentanza territoriale. Quindi questa norma è priva di qualsiasi senso logico e per questo pensiamo che l'approvazione degli identici emendamenti soppressivi in esame sia la scelta migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Un giurista considerato di destra, vissuto nel Settecento, Guglielmo von Humboldt, scriveva che spettano sempre allo Stato almeno quattro funzioni, quelle che lui rappresentava con la feluca, la spada, la moneta e soprattutto la bilancia, nel senso che uno Stato ben ordinato deve avere il potere giudiziario separato da ogni altro potere. Pertanto non riesco a capire le ragioni per cui l'elezione da parte del Parlamento in

seduta comune sia sostituita da due forme di votazione parlamentare, quella della Camera e quella del Senato, ma soprattutto non riesco a capire perché, in questa specifica situazione, debbano fare parte del Senato cosiddetto federale i presidenti delle giunte regionali. Francamente con questo sistema viene scardinato il principio della separazione dei poteri. In qualche misura, c'è una specie di influenza localistica nella gestione ordinata e razionale degli organi della giustizia.

Il fatto che il Consiglio superiore della magistratura in questi ultimi anni possa aver funzionato qualche volta bene, qualche volta meno è questione sulla quale potremmo discutere a lungo (personalmente non mi sento di condividere tutte le prese di posizione assunte in passato dal Consiglio superiore della magistratura). Tuttavia, trattandosi di un organo di autogoverno, in sede di costituente si era detto che sarebbe stato opportuno che non fosse composto da soli appartenenti alla struttura organizzata dei magistrati, proprio perché non ci fosse un eccesso di corporativismo. Da ciò l'importanza che all'interno di tale consesso sedessero membri esperti di diritto o professori ordinari di materie giuridiche o avvocati con almeno 15 anni di servizio, ma non magistrati delle giurisdizioni superiori (a differenza della Corte costituzionale). Questo affinché si potesse avere un organismo temperato, ma pur sempre nell'ottica di un organismo statale e non anche di un organismo nel quale intervengono, non si sa bene a che titolo, rappresentanti delle regioni.

Quindi francamente ritengo che ciò rappresenti un *vulnus* rispetto ad un sistema ordinato e razionale e, vorrei anche dire, una ferita all'indipendenza della magistratura. Pertanto ritengo che questi emendamenti soppressivi siano sacrosanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leoni 31.1 e Mascia 31.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 449 |
| Votanti | 448 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 225 |
| Hanno votato sì | 188 |
| Hanno votato no .. | 260). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 31.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Anche in questo caso torniamo a ciò che è stato detto pochi istanti fa. Noi proponiamo che sia la sola Camera dei deputati a nominare i rappresentanti laici.

Sfugge davvero (quando si esaminerà la questione della Corte costituzionale, sarà ancora più gustoso affrontare il tema) questa vostra ansia di federalismo malposto, perché, quando si tratta di essere federali per davvero e di garantire una rappresentanza autenticamente federale, vi perdetevi in queste forme un po' « stortignaccole » di Assemblea federale che vi siete inventati. Quando si tratta invece di disciplinare, con estrema serietà, l'organo di autogoverno della magistratura, definendo con completezza chi è titolato ad eleggerlo, scoprite questa anima improvvisamente federalista. È davvero al di là di ogni comprensione logica quanto voi state facendo. Vi sarebbe stato un senso — fortunatamente, non avete voluto portare avanti questa ipotesi che, a mio modo di vedere, sarebbe stata sciagurata — se aveste deciso di attribuire alle regioni la competenza in materia di giurisdizione. Se aveste adottato questa scelta, a mio modo di vedere non condivisibile, vi sarebbe stata una certa logica. Invece, la logica che emerge è che a voi del Senato federale interessa poco o nulla.

Non vi interessa di concepire un Senato federale; vi interessa di avere il controllo politico sulla nomina dei membri laici e

poiché voi immaginate un Senato altrettanto politico di quanto non lo sia la Camera dei deputati, ma che può sfuggire ad alcuni meccanismi di democrazia, pensate di allungare il controllo politico anche sul Consiglio superiore della magistratura.

Questa è la tristissima, ma evidentissima realtà che emerge dal vostro emendamento e dal vostro tentativo di riforma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, un sistema federale vero ha bisogno non di scarti propagandistici e tanto meno di contentini. Si attribuisce al Senato federale il potere di nominare alcuni componenti del CSM, pensando, in tal modo, di istituire il federalismo. Le cose non stanno così, com'è ovvio, e lo vedremo quando affronteremo il complesso della procedura legislativa, perché un sistema federale deve, in primo luogo, stare in piedi, e per stare in piedi ha bisogno di competenze chiare per ciascun organo istituzionale (per la Camera, per il Senato, per il Governo), mentre in questo caso vi è un'idea di nuovo molto pasticciata e propagandistica.

Dal rispetto delle procedure e delle competenze che, con i vostri voti, avete previsto relativamente all'articolo 117 si deduce chiaramente che, in materia di giurisdizione, le regioni non hanno alcuna competenza. Ciò vorrebbe dire che i membri di nomina parlamentare del CSM dovrebbero essere scelti dalla Camera dei deputati; in realtà, facendo riferimento alle competenze statali, questa attribuzione è prevista nel testo costituzionale vigente, nonché in quello modificato con il voto della maggioranza di centrodestra.

Pertanto, non accettare la ragionevolezza che noi proponiamo con questo emendamento e cioè che sia la Camera dei deputati ad assumere questo onere e questo compito significa scegliere non la strada di un federalismo che sta in piedi, ma qualcosa di molto pasticciato. Non è

sufficiente alzare una bandierina per aver fatto il federalismo, e ce ne accorgeremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 31.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 438 |
| <i>Votanti</i> | 436 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 192 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 244). |

Avverto che gli onorevoli Buontempo, Brusco e Osvaldo Napoli non sono riusciti a votare; avverto, altresì, che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Ricordo che gli emendamenti Taormina 31.70 e 31.71 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Leoni 31.72 e Elio Vito 31.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Purtroppo, signor Presidente, in questo caso non abbiamo la controprova di una riflessione che dovrebbe essere logica. L'emendamento proposto dall'opposizione vive ormai da mesi, essendo stato esaminato e respinto dalla Commissione per poi essere proposto in aula. Dopo il lavoro estivo coordinato dal ministro Calderoli, ci si è resi conto che avevamo ragione ma, piuttosto che scegliere la strada più diretta di un parere favorevole sul nostro emendamento, si è scelto di presentare un identico emendamento a prima firma Elio Vito.

La controprova di cui non disponiamo è per quale ragione una cosa così ovvia — non solo condivisa ma fatta propria dalla maggioranza — fu osteggiata, senza

comprenderne immediatamente la solare chiarezza, vale a dire il fatto che sarebbe stato del tutto improprio che rappresentanti di esecutivi regionali e delle due province autonome partecipassero in forma integrata al voto del Senato per eleggere i rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura.

Per fortuna, alla fine, ve ne siete resi conto anche voi; un tempo si diceva: meglio tardi che mai! Siete arrivati effettivamente tardi, ma per condividere una posizione assolutamente ragionevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Paradossalmente, due emendamenti identici hanno motivazioni assolutamente diverse. La nostra proposta di soppressione dell'integrazione da parte dei presidenti delle giunte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano nasce dalle ragioni che abbiamo fin qui illustrato, cioè dal fatto che l'organo di autogoverno della magistratura nulla ha di federale, quindi è del tutto incongruo immaginare che i rappresentanti degli esecutivi delle regioni e delle province autonome vengano chiamati ad eleggere i membri laici del Consiglio superiore della magistratura.

Il vostro emendamento, invece, nasce dal fatto che intendete avere il controllo politico pieno sul Consiglio superiore della magistratura e non volete che qualcuno possa disturbare il manovratore. Il risultato, purtroppo, non è quello che ci aspettavamo, essendo piuttosto lontano dalle nostre aspettative rispetto ai contenuti di una riforma relativa all'organo di autogoverno della magistratura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leoni 31.72 e Elio Vito 31.200, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 450 |
| <i>Votanti</i> | 447 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 224 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 438 |
| <i>Hanno votato no</i> | 9). |

Prendo atto che gli onorevoli Paolo Russo e Buontempo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 31.9.

DONATO BRUNO, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, Relatore. Signor Presidente, modificando il precedente avviso, intendo precisare che il parere della Commissione sull'emendamento Bressa 31.9 è favorevole, atteso che la soppressione del secondo comma di questo articolo già vede una disposizione identica nell'articolo 87 della Costituzione che abbiamo precedentemente votato.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sull'emendamento in esame ha quale motivazione il fatto che tale tema è già contenuto altrove. Tuttavia, abbiamo presentato questo emendamento soppressivo in quanto siamo contrari nel merito al fatto che sia il Presidente della Repubblica a nominare il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Siamo invece favorevoli all'attuale testo della Costituzione, secondo il quale il Con-

siglio elegge un vicepresidente tra i componenti designati dal Parlamento.

Riteniamo sia più congruo prevedere questa armonia tra poteri diversi nella nomina del Consiglio superiore della magistratura piuttosto che sia lo stesso Presidente della Repubblica a nominare il vicepresidente di tale organo, avendo quest'ultimo un ruolo determinante.

Quindi, perveniamo al medesimo risultato ma noi, nel presentare l'emendamento soppressivo, siamo stati mossi da una contrarietà di merito e non semplicemente dal fatto che questo tema è collocato altrove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, riprendendo brevemente le argomentazioni svolte dal collega Leoni, osservo che il presidente Bruno ha espresso parere favorevole sull'emendamento in esame per ragioni sistematiche, mentre il nostro parere favorevole deriva da ragioni politiche di merito. Non riteniamo, infatti, che il Consiglio superiore della magistratura debba essere un'assemblea a sovranità limitata, che non ha la possibilità di eleggere né il presidente né il vicepresidente. Per tale motivo, esprimiamo voto favorevole sull'emendamento in esame, attribuendo a tale voto un significato squisitamente politico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 31.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 452 |
| <i>Votanti</i> | 449 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 225 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 446 |
| <i>Hanno votato no</i> | 3). |

Passiamo alla votazione dell'articolo 31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, esprimiamo voto contrario sull'articolo 31, per le ragioni illustrate poc'anzi. Riteniamo, infatti, del tutto incongruo l'atteggiamento della maggioranza volto a « federalizzare » l'organo di autogoverno della magistratura, pur non avendo le regioni alcuna competenza in materia di giurisdizione. Si tratta di un atteggiamento assolutamente inspiegabile dal punto di vista della correttezza istituzionale, ma pienamente leggibile dal punto di vista della volontà di interferire politicamente nell'organo di autogoverno della magistratura.

Siete federali quando non dovete esserlo, non lo siete quando dovete esserlo. Ma il vostro gioco è talmente scoperto che è facile far emergere, anzi esplodere, le vostre contraddizioni. Questo pasticcio, mattone dopo mattone, acquista sempre più un aspetto impresentabile: è una riforma senza capo né coda, e ne state dando sempre più ampia dimostrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, i colleghi probabilmente ricordano che, quando è stato esaminato dalla Camera il provvedimento sulla riforma del sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura, ad esso venivano attribuiti, dal Governo e dalla maggioranza, significati taumaturgici: il cambiamento del sistema di elezione avrebbe di per sé risolto tutti quelli che venivano indicati dal centrodestra come i mali da sconfiggere. Abbiamo visto non soltanto che tali mali erano stati costruiti ad arte, ma anche che il nuovo sistema di elezione non ha consentito, a chi lo ha proposto, di conseguire il risultato politico desiderato, vale a dire rendere la componente del Consiglio superiore della magistratura eletta dai magi-

strati più paludata e più disponibile a vedere compromessa la propria autonomia ed indipendenza.

Sono numerose le strade che possono condurre allo stesso risultato. Si è dunque pensato, come ha ricordato poc'anzi il collega Bressa, di usare la strada della riforma costituzionale. Il modo in cui vengono disciplinati dall'articolo in esame i criteri e le procedure di elezione dei rappresentanti del Parlamento nel Consiglio superiore della magistratura non regge né dal punto di vista della chiarezza della procedura istituzionale, in quanto la giurisdizione resta fra le competenze esclusive dello Stato (ci mancherebbe altro!), né dal punto di vista della corretta impalcatura federale di una nuova Repubblica, come quella che si afferma di voler disegnare.

Si chiede, in modo contraddittorio, di assumere la responsabilità di eleggere alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura ad un Senato federale rappresentativo di regioni e realtà territoriali che, invece (come abbiamo spiegato nei nostri precedenti interventi), dovrebbe essere sede di concertazione e di dialettica con Stato e Governo sui problemi delle politiche del territorio, o meglio, dei territori nelle diverse articolazioni regionali. Inizialmente ritenevate che il Senato, peraltro integrato, dovesse eleggere tutti i membri del Consiglio superiore della magistratura; in seguito vi siete «acconciati» ad una idea più modesta, ma comunque contraddittoria, non solo con l'antico articolo 117 e con quello attuale, ma anche con il rigore nella ripartizione di competenze tra organi dello Stato indispensabile per far funzionare un sistema. La vera innovazione in un sistema simile (ne discuteremo più avanti in sede di esame dell'articolo 13) sarebbe il vero superamento della logica del bicameralismo paritario, arrendendosi all'idea che una Camera abbia determinate funzioni e l'altra si occupi di compiti del tutto diversi. Certo, i due rami del Parlamento devono combinarsi tra loro, ma non fino al punto di immaginare che possano correre insieme, come voi ci proponete

con questo articolo, ad eleggere i rappresentanti dell'organo di autogoverno della magistratura.

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, concluda.

CARLO LEONI. Ricordo che stiamo parlando di uno dei livelli più alti di amministrazione della giurisdizione, competenza che non è riservata alle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Come hanno già ricordato altri colleghi, quello giudiziario è uno dei tre poteri fondamentali in cui si articola l'equilibrio dei poteri secondo i dettami liberali, in base alle tesi sostenute da Montesquieu in poi. Se si disarticola questo potere o, peggio ancora, si concentra il primo (il potere esecutivo) disarticolando gli altri (il legislativo e il giudiziario) si ottiene una modifica istituzionale in senso puramente autoritario.

La regionalizzazione del potere di nomina dei membri del Consiglio superiore della magistratura non ha alcun senso, né dal punto di vista funzionale né da quello della costruzione istituzionale. Il collega Gerardo Bianco — qualora mi ascoltasse... — conoscerà perfettamente una delle due versioni fondamentali di quello che in filosofia viene definito il « rasoio di Ockham »: *entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*. Assistiamo ad un allungamento del testo della Costituzione. La bellezza di un testo giuridico o di una formula matematica risiedono nella loro rarefazione, nell'essenzialità. Più allungate il brodo più la minestra risulterà insipida e incomprensibile!

Questa riforma, anche dal punto di vista estetico, è del tutto ributtante. Per tali ragioni voteremo contro questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale,

l'onorevole Mantini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo disposizione. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che vi accingete a modificare la natura del Consiglio superiore della magistratura regionalizzandone la composizione ed impedendo all'organo di autogoverno della magistratura di eleggere il proprio vicepresidente. Realizzate tutto ciò tra un'assenza e l'altra, con divisioni interne al vostro schieramento e senza intervenire per replicare alle nostre argomentazioni.

Mi auguro solo che gli onorevoli Tabacchi, Volontè e gli altri colleghi abbiano ben chiaro che tutto questo è molto grave e avrà riflessi sulla riforma dell'ordinamento della giustizia, ora in discussione. Il ruolo di colombe forse non si addice a chi, senza spiegarlo, pretende di modificare dal punto di vista costituzionale, l'ordinamento della giustizia e la composizione del Consiglio superiore della magistratura; e lo fa — ripeto — senza argomenti, senza interventi, senza alcuna passione né tensione e senza giustificazioni. Pensare che il Consiglio superiore della magistratura debba essere emanazione dei territori, delle regioni è una bestialità di cui vi assumete la responsabilità. Negare la libertà di eleggere il vicepresidente ad un organo di autogoverno come il Consiglio superiore della magistratura è un'altra bestialità.

Purtroppo gli effetti di queste cose, che forse non avranno futuro, si vedranno nel presente, perché è chiaro che in questo modo si propone una concezione della giustizia, e anche dei rapporti con la magistratura, che non può che far male al futuro ed al presente dei rapporti istituzionali del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo

per aggiungere un altro argomento che milita a favore della tesi per cui questa scelta costituisce un errore grave.

Modificare il sistema di elezione del vicepresidente del CSM prevedendone la nomina da parte del Presidente della Repubblica, cari colleghi, esporrebbe il Presidente della Repubblica stesso in maniera gravissima verso le censure che gli possono essere rivolte. Egli sarà chiamato a formulare almeno tre scelte, che potrebbero essere tutte e tre contestabili e contestate.

La prima è quella di scegliere tra un rappresentante eletto dal Senato, piuttosto che dalla Camera; la seconda esporrà il Presidente della Repubblica a scegliere tra un rappresentante eletto dalla maggioranza ed uno dall'opposizione; e la terza è quella di avere un vicepresidente che non ha il consenso del Consiglio superiore della magistratura, e quindi un vicepresidente di minoranza, che metterà lo stesso Presidente della Repubblica dinanzi ad una responsabilità molto grave. Per tale motivo chiedo che questo articolo venga respinto dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi siamo contro questo articolo e ci troviamo ad un altro punto importante di questa controriforma. Avevamo prima criticato il premierato, in cui vi è la rottura di quel sistema di equilibrio tra pesi e contrappesi, e soprattutto la rottura dell'idea della indipendenza dei poteri: l'esecutivo dal legislativo, il legislativo e quello giudiziario.

Qui vi è un altro tassello di questa vostra concezione, di fatto autoritaria, che modifica il sistema delle garanzie: è stato modificato il ruolo del Presidente della Repubblica, e adesso l'altro organo di garanzia, che è il Consiglio superiore della magistratura. Non si capiscono le motivazioni, non si comprende perché un giudice dovrebbe essere legato ai cosiddetti 'bisogni del territorio' (non stiamo certo parlando di servizi sanitari o di servizi sociali)

e quindi vi è dietro una idea dell'attacco all'indipendenza della magistratura e attraverso questa, che d'altra parte state portando avanti con la vostra controriforma riguardo alla magistratura, dell'attacco al ruolo del Consiglio superiore della magistratura.

È quindi un « no », e non è soltanto un « no » dell'opposizione in quest'aula; è un « no » di tanti magistrati, giuristi, costituzionalisti che lanciano anche per questo articolo, contro questo articolo, un allarme democratico.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Bressa 31.9 soppressivo della disposizione che prevede che il Presidente della Repubblica elegge il vicepresidente, automaticamente si rende necessaria una correzione al testo dell'articolo 31, prevedendo la soppressione del quinto comma dell'articolo 104, laddove recita che « il Consiglio elegge un vicepresidente tra i componenti designati dal Parlamento », altrimenti sarebbe incongruo. Quindi, io le chiederei per il voto finale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, prosegue pure!

DONATO BRUNO, *Relatore*. Dovrò consultarmi con i colleghi del Comitato dei nove; tuttavia, potrebbe essere presentato un emendamento della Commissione. Mi sembra però che, una volta approvato in un'altra norma il principio secondo cui il Presidente della Repubblica elegge il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, è chiaro che questo entra in conflitto con quanto stabilito e che quindi debba essere abrogato.

PRESIDENTE. Abbiamo due strade, onorevole Bressa, mi ascolti.

È ovvio che l'approvazione dell'emendamento che lei ha presentato, correggetemi se sbaglio, su cui il relatore ha espresso un parere favorevole, prefigura una distonia legislativa rispetto alla norma in ordine al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Allora, o approviamo l'articolo 31 con l'accordo, assunto dal Presidente e da tutta l'Assemblea, che in sede di coordinamento risolviamo il problema sorto (*Commenti*)... Calma, stiamo parlando! Oppure, si vota un emendamento integrato nel senso suggerito dal relatore.

PIERO RUZZANTE. Siamo in dichiarazione di voto sull'articolo!

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione, all'unanimità, ha preannunziato la presentazione del seguente emendamento: All'articolo 31, dopo il comma 2, aggiungere il seguente: « 2-bis. All'articolo 104 della Costituzione il quinto comma è soppresso ».

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, suggerirei di accantonare il voto finale sull'articolo 31; il Comitato dei nove, che si riunirà domani mattina alle 8,30, esaminerà la questione e la sottoporrà all'Assemblea: credo che questa sia la procedura più corretta.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Boato, questa è proprio una cosa banale perché la Commissione ha modificato il parere su un emendamento, tra l'altro, presentato dall'opposizione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Non sono intervenuto per motivi di tempo, ma gli onorevoli Leoni e Bressa sono intervenuti due volte per spiegare che viene sì approvato il

nostro emendamento, ma che lo stesso era inserito in una logica in cui noi non volevamo che il vicepresidente fosse nominato...

PRESIDENTE. Allora, il problema sarà risolto nel Comitato dei nove.

Avverto che, non essendovi obiezioni, la votazione dell'articolo 31, come emendato, è da intendersi accantonata.

Avverto che gli articoli aggiuntivi all'articolo 35, Nuvoli 35.03 e Perrotta 35.02, già accantonati nella seduta del 29 settembre, sono stati ritirati dai presentatori.

PIERO RUZZANTE. Quando sono stati ritirati?

PRESIDENTE. All'inizio della seduta (*Commenti del deputato Ruzzante*).

Onorevole Ruzzante, qual è il problema? Quando è iniziata la seduta i presentatori li hanno ritirati.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Scusi Presidente, avevamo già svolto alcune dichiarazioni di voto sull'articolo 31, eravamo in fase di votazione sullo stesso articolo ed il relatore si è accorto di un errore relativamente allo stesso articolo 31. Comunque, siccome si è trovato un accordo anche con il parere favorevole dei nostri membri del Comitato dei nove, non eccepisco nulla su questo punto.

Quanto all'articolo 35, il ritiro degli emendamenti avrebbe dovuto essere comunicato alla ripresa della seduta; abbiamo iscritto un collega a parlare sul complesso degli emendamenti e comunque ricordo che esiste la possibilità per venti deputati od un presidente di gruppo di fare proprio un emendamento ritirato dal proponente.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non evochiamo il complesso degli emendamenti perché si tratta di articoli aggiun-

tivi. Lei può fare proprie tali proposte emendative e, di conseguenza, posso metterle in votazione. Gli articoli aggiuntivi Nuvoli 35.03 e Perrotta 35.02 sono stati ritirati ma — ripeto — se lei vuole farli propri, li metto in votazione.

PIERO RUZZANTE. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 41
— A.C. 4862 ed abbinato)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4862 ed abbinato sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Mascia 41.1 e Leoni 41.2. Per quanto riguarda l'emendamento Perrotta 41.74, ricordo che è stato ritirato, come è stato ritirato l'emendamento Taormina 41.70. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bressa 41.5, Boato 41.75 e Leoni 41.9, mentre credo siano stati ritirati gli emendamenti Perrotta 41.71, 41.73 e 41.72.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, conferma che i suoi emendamenti sono stati ritirati?

ALDO PERROTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALDO BRANCHER, Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.